

QUARESIMA 2020 – La Settimana Santa e i giorni della Pasqua

Dopo una Quaresima vissuta solo "in modo virtuale", ci prepariamo a vivere quest'anno anche i giorni della Pasqua senza riti e celebrazioni. Vogliamo offrirvi allora uno strumento per vivere la Settimana Santa riscoprendo i significati e i segni di questi giorni speciali, con l'aggiunta di qualche approfondimento interessante.

Nota storica: i riti della Settimana Santa non sono mai stati sospesi neanche durante la Prima Guerra Mondiale, a parte nei territori interessati dal fronte di combattimento, zone da cui peraltro era stata fatta allontanare tutta la popolazione civile. Sono stati invece sospesi nelle città del Nord Italia nella primavera del 1944 per il susseguirsi dei bombardamenti anglo-americani e per il conseguente sfollamento delle città. Sospesi poi in tutto il Nord Italia anche l'anno seguente, 1945, perché proprio in quei giorni, ultimi della guerra, era in corso l'avanzata delle truppe alleate, l'azione dei Partigiani e le violente rappresaglie tedesche. Nel 1946 si celebrarono i riti della Settimana Santa con grande solennità, come una festa per la pace e la libertà ritrovata. Non saranno celebrati quest'anno, 2020, per l'epidemia mondiale in corso.

DOMENICA DELLE PALME

IL MOMENTO

- Gesù entra nella città santa in mezzo alla gente che grida "osanna"; ma sarà la stessa folla che qualche giorno dopo urlerà davanti al tribunale romano "crocifiggilo".

LA LITURGIA

- colore liturgico rosso
- benedizione dei rami d'ulivo all'aperto
- processione verso la chiesa in ricordo dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme
- Messa con la lettura della passione – secondo Matteo, anno A

IL CLIMA

- si entra nel vivo della settimana santa
- voluto contrasto tra le acclamazioni della folla in festa e la durezza della passione di Gesù

L'ASCOLTO DELLA PAROLA

- due brani su cui soffermarci: il breve racconto dell'ingresso a Gerusalemme come ce lo descrive Matteo (21, 1-11) e poi la lettura – qui riportata completa – della passione sempre secondo lo sguardo di Matteo (26, 14 – 26, 66).
- nella lettura della passione notiamo come Matteo faccia spesso riferimento alle scritture ebraiche (Matteo scrive il suo vangelo proprio per i cristiani di origine ebraica) guardiamo dal cap. 26 i v. 31, 54, 56 e dal cap. 27 i v. 9, 46 (che è una citazione del salmo 21).
- le parti del racconto della passione: i preparativi per la festa pasquale che si intrecciano con il tradimento di Giuda; la Santa Cena; la scelta definitiva di Gesù nell'orto degli ulivi; l'arresto; il primo processo al tribunale ebraico, il rinnegamento di Pietro; il secondo processo davanti al governatore romano; la derisione dei soldati; la scena della croce; l'ultima invocazione di Gesù; la sua sepoltura (una conclusione che ha il sapore dell'attesa).

Matteo 21, 1-11.

1 Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli 2 dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. 3 Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». 4 Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: 5 Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma.

6 I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: 7 condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. 8 La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. 9 La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

10 Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». 11 E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

Passione secondo Matteo 26, 14 – 26, 66.

14 Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti 15 e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. 16 Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

17 Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». 18 Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». 19 I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

20 Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. 21 Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». 22 Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». 23 Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. 24 Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». 25 Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

26 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». 27 Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, 28 perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. 29 Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio».

30 E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. 31 Allora Gesù disse loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, 32 ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». 33 E Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». 34 Gli disse Gesù: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». 35 E Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

36 Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». 37 E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. 38 Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». 39 E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». 40 Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? 41 Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42 E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». 43 E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. 44 E lasciatali, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. 45 Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. 46 Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

47 Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. 48 Il traditore aveva dato loro questo segnale

dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». 49 E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. 50 E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. 51 Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. 53 Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? 54 Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». 55 In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. 56 Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

57 Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. 58 Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione.

59 I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; 60 ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. 61 Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». 62 Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». 63 Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». 64 «Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

65 Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; 66 che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». 67 Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, 68 dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

69 Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». 70 Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». 71 Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». 72 Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». 73 Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». 74 Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. 75 E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

27 1 Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. 2 Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato.

3 Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani 4 dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». 5 Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. 6 Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». 7 E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. 8 Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. 9 Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, 10 e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

11 Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». 12 E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. 13 Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». 14 Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.

15 Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. 16 Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. 17 Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». 18 Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

19 Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua». 20 Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. 21 Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». 22 Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». 23 Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

24 Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». 25 E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». 26 Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

27 Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. 28 Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto 29 e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». 30 E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. 31 Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

32 Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. 33 Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, 34 gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. 35 Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. 36 E sedutisi, gli facevano la guardia. 37 Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

38 Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

39 E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: 40 «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!». 41 Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: 42 «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. 43 Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». 44 Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. 45 Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. 46 Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». 47 Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». 48 E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. 49 Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». 50 E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

51 Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, 52 i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. 53 E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. 54 Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

55 C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. 56 Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

57 Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. 58 Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. 59 Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo 60 e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. 61 Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

62 Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: 63 «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. 64 Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». 65 Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». 66 Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- dalla contrapposizione tra gli "osanna" e i "crocifiggi"; poi dal rinnegamento di Pietro, nasce una considerazione sulla debolezza dei nostri impegni e delle nostre dichiarazioni di principio: è sempre un buon punto di partenza ammettere le nostre fragilità;
- non è una colpevolizzazione di noi stessi, o dell'umanità in genere, quello che deve emergere dalla lettura della passione, quanto piuttosto lo stupore: di come Cristo sappia ricavare da un male assoluto il bene totale nel dono di se stesso, e da una profonda ingiustizia il completo superamento nel perdono accordato di cuore ai suoi stessi uccisori;
- nella notte che segue la sepoltura sta tutto il nostro silenzio di fronte alla morte, ma anche la speranza di un'alba nuova.

I RITI ANTICHI DELLA SETTIMANA SANTA E LE RIFORME LITURGICHE

Sul modello dello *shabbat* ebraico anche i Cristiani fin dai primi anni celebrano il "giorno del Signore, il primo dopo il sabato", ricordando la risurrezione di Gesù e rivivendo nel rito della Santa Cena la presenza sacramentale del Risorto. Ma la domenica più vicina al 14 di *Nisan* è vissuta con una particolare solennità, è la "Pasqua cristiana". Presto la notte che precede la festa verrà resa solenne con una "veglia" dove sono accolti con il Battesimo i nuovi membri della comunità. La notte trascorre tra canti e preghiere nell'attesa dell'alba della risurrezione. Nel periodo tardo antico si valorizzerà anche il giorno precedente, il venerdì, ricordo della passione e della croce, con un rito che è rimasto immutato nei secoli fino ai nostri giorni. Il "triduo della passione, morte e risurrezione del Signore" si allargherà nel medioevo diventando la "grande settimana", *magna hebdomada* (poi settimana santa), sottolineando altri due momenti: la domenica delle palme *de passione Domini* e la liturgia *in coena Domini* del giovedì santo. È sempre nel medioevo che verrà scoperto e valorizzato il Natale e le feste a questo connesse, tanto che si arriverà ad un punto in cui le festività natalizie avranno il sopravvento culturale ed emotivo rispetto alle feste pasquali (un residuo di questo aspetto lo si può notare anche oggi nella grande valorizzazione economico commerciale che hanno le feste natalizie rispetto a quelle pasquali), tanto da mettere in ombra gli stessi riti pasquali. Nei vari territori cristiani comunque diverse forme liturgiche continuano a celebrare la grande settimana di Pasqua e per molti secoli saranno i monasteri e le grandi cattedrali a custodire la ricchezza degli antichi riti pasquali. Saranno riscoperti e proposti nuovamente anche alla devozione popolare con la riforma liturgica che seguì la fine del Concilio di Trento (1565). Il messale promulgato da papa Pio V nel 1570 propone a tutta la chiesa cattolica un solo rito per la settimana santa. Le celebrazioni liturgiche si svolgono di mattina, di solito presto, mentre alla sera si celebra l' "ufficio delle tenebre" per tre giorni consecutivi e la processione della santa Croce il venerdì santo. Secondo la riforma tridentina la settimana santa inizia la domenica delle Palme: i rami d'ulivo vengono benedetti in chiesa, si forma poi la processione che esce e poi rientra in chiesa. Durante la Messa c'è la lettura della passione secondo Matteo. Il mercoledì santo, sera, all'imbrunire, il primo appuntamento con le "tenebre": canto di salmi in una chiesa quasi buia con un candelabro triangolare con quindici candele, alla fine di ogni salmo ne viene spenta una, la quindicesima viene nascosta dietro l'altare (è simbolo di Cristo, non "spento", ma come nascosto in attesa della risurrezione). Le "tenebre" si concludono con uno strano rito: si battono i banchi della chiesa con i libri liturgici o semplicemente con le mani, creando un rumore assordante; è il ricordo del terremoto e dello sconvolgimento della natura che seguì la morte di Gesù. Si esce dalla chiesa in silenzio, completamente al buio (da questo il nome di "tenebre"). Il giovedì santo, alla mattina, in Cattedrale il Vescovo consacra gli oli santi nella Messa del Crisma, mentre nelle parrocchie la Messa *in Coena Domini* si conclude con la riposizione dell'Eucaristia in un altare laterale, il "sepolcro", quindi si spogliano gli altari e, con una cerimonia a parte, successiva, si rivive la lavanda dei piedi. La sera ancora l'ufficio delle tenebre. La mattina del venerdì santo la liturgia in ricordo della passione di Gesù, (è la liturgia più antica che si è conservata attraverso i secoli nella chiesa e ancora oggi viene celebrata allo stesso modo). Quattro i momenti: la lettura della passione secondo Giovanni; le preghiere per le varie realtà del mondo; l'adorazione della Croce con il canto dei "lamenti" di Cristo, i cosiddetti *improperia*, la sola Comunione (senza la Messa). La sera terzo e ultimo appuntamento liturgico con l'ufficio delle tenebre e poi la solenne processione della santa Croce. Sabato santo, la mattina presto, quello che può apparire un "residuo" dell'antica veglia pasquale, ma celebrato in un orario in cui perde ogni significato. Tutto avveniva all'interno della chiesa, la benedizione del fuoco nell'atrio, l'accessione del cero pasquale all'altare, l'annuncio della Pasqua con il canto dell'*exultet*, dodici letture dalle scritture ebraiche, la benedizione del fonte con il canto delle litanie. Al canto del gloria venivano sciolte le campane a festa (era la mattina del sabato santo!) e poi seguiva una Messa non solenne. La solennità era il giorno dopo, domenica di Pasqua, con le Messe cantate dai cori, il suono festoso di campane, la lettura di vangelo della risurrezione., l'inno *victimae paschali laudes*.

Questa modalità di vivere la settimana santa dura ininterrotta e uguale dal 1570 al 1955. In quest'anno viene stabilita da papa Pio XII (dopo un lungo studio di biblisti, storici e liturgisti iniziato nel 1949) una riforma sostanziale dei riti pasquali, che potremmo definire una vera riscoperta della veglia pasquale e in senso più generale di tutta la settimana santa. A parte la lingua liturgica – che ancora rimane il latino – la riforma del 1955 sarebbe stata confermata con pochissime modifiche dalla riforma generale della liturgia adottata dal Concilio Vaticano II. Cosa cambia: nella domenica delle Palme la benedizione degli ulivi viene fatta fuori della chiesa e prima della Messa e quindi si entra in processione in chiesa. Vengono aboliti i tre appuntamenti dell'ufficio delle tenebre; la liturgia del giovedì santo viene spostata alla sera, dopo il tramonto, come si conviene ad una celebrazione che ricorda la Cena; la lavanda dei piedi è inserita all'interno della Messa, dopo l'ascolto del vangelo, e non più come una liturgia a parte. La celebrazione della Passione del venerdì santo viene proposta alle tre del pomeriggio, ora della morte di Cristo, senza però cambiare il rito antico; la sera si può continuare la tradizionale processione della Santa Croce (nelle città dove di solito erano andate in decadenza le processioni la celebrazione della Passione si faceva la sera). Il sabato santo viene riscoperta e valorizzata la veglia pasquale; e questo è l'elemento storico più importante. Si raccomanda che la celebrazione sia fatta tardi, possibilmente proprio durante la notte, viene riscoperto il fuoco all'aperto e tutta la liturgia della luce, a cui partecipano i fedeli con le proprie candele accese al cero pasquale. La notte e il buio vengono illuminati da tante fiammelle (se guardiamo bene è proprio l'opposto del vecchio rito dell'ufficio delle tenebre!). Viene conservato l'annuncio della Pasqua, ridotto notevolmente il numero di letture delle scritture ebraiche, rimane la benedizione del fonte battesimale prima del canto del gloria e poi viene celebrata la Messa che è già solenne ed è già liturgia pasquale. Nulla si toglie alla solennità della mattina di Pasqua, ma si invitano i fedeli a partecipare anche alla celebrazione della notte. La riforma di Pio XII del 1955, con qualche perfezionamento e la traduzione in lingua moderna, è sostanzialmente il modo di celebrare la settimana santa come viene proposto ancora oggi dalla riforma liturgica che segue la chiusura del Concilio Vaticano II (1965). L'edizione del Messale curata negli anni successivi (prima edizione 1969) confermerà l'impostazione della riforma di dieci anni prima. Unica modifica sarà proprio nella veglia pasquale in cui la liturgia della benedizione del fonte battesimale (e la possibilità di celebrare in questa occasione il battesimo di bambini o di adulti) viene posticipata dopo la liturgia della parola e posta prima della liturgia eucaristica. Con il Concilio Vaticano viene raccomandata ai fedeli la partecipazione a tutte le liturgie della settimana santa, proprio per vivere fino in fondo il mistero pasquale, mentre una cura e un'attenzione particolare viene data alla celebrazione della veglia pasquale con il coinvolgimento dei vari ministeri laicali.